



ALPIN DEL DOMM

NOTIZIARIO DEL GRUPPO MILANO CENTRO "GIULIO BEDESCHI"
SEZIONE ANA MILANO

Numero 93 - Anno XVIII/2 - Maggio 2018

Edito in proprio da: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano - Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"
Redazione: Via Vincenzo Monti 36 - 20123 Milano - tel. 02 48519720 - Responsabile: Alessandro Vincenti - Inviato gratis ai Soci.
Sito web: www.alpinimilanocentro.it E-mail: alpindeldomm@alpinimilanocentro.it

Trentatre Alpini entrarono a Trento ...

... e tutti e trentatre trotterellando



A sinistra: avrebbe dovuto andare così!

La traduzione della didascalia è "Ingresso degli Italiani a Trento"

A destra: la popolazione plaudente all'ingresso delle truppe italiane

Dal *Corriere della Sera* del 5 novembre 1918: Fra il delirante entusiasmo della popolazione, innanzi a una turba immensa di soldati austriaci sorpresi nella città, il Tricolore fu issato sul Castello del Buon Consiglio, antica dimora dei vescovi di Trento, consacrato dal martirio di una lunga schiera di patrioti, dalla fucilazione degli insorti del '48, dall'impiccagione di Cesare Battisti e di Filzi"



Errata Corrige: a Trento entrarono ...

dopo un ufficiale in sidecar ... i Cavalleggeri

La pertegheta e lo straccetto

Fausto e Sofia, due amici che spesso si dimostrano raggianti ma che altrettanto spesso vengono prevaricati nel nostro triste peregrinare in questa vita, dove cultura e saggezza sono costrette a lasciare il passo alla superficialità che contraddistingue il nostro vivere quotidiano. Sabato scorso, 21 aprile, ho dovuto assistere ad una caduta di stile (chiamiamola così per pudore) senza pari.

Treviso, Santa Caterina (stupenda chiesa sconosciuta che ora è sede dei musei civici) è stato luogo in cui si è consumata la vicenda mi ha lasciato basito.

Cerimonia della consegna della cittadinanza di Treviso alla Associazione Nazionale Alpini.

Poche volte ho assistito ad una cerimonia così "triste" che ha palesato subito l'inconsistenza dei contenuti tanto sbandierati e, comunque, mal comunicati.

Ma andiamo con ordine.

L'evento doveva essere, come era naturale che fosse e precedentemente fissato, presso il salone del Palazzo dei Trecento (sede del consiglio comunale).

Poi, all'ultimo momento il trasferimento a Santa Caterina. Motivazione? Troppa gente, pericolo stabilità.

Ma per piacere ... in quel sito ci sono stati assembramenti oceanici in varie occasioni e, comunque, nella stessa mattinata si è svolta una conferenza con più o meno lo stesso numero di partecipanti.

Quindi già da questo si evince che la manifestazione in oggetto era considerata di secondo piano. La cittadinanza all'ANA è stata data per "meriti" legati all'adunata del Piave, quindi acqua passata. Ormai

in merito i giochi erano già stati fatti. Chi doveva guadagnarci lo aveva già fatto, il resto poco importa o magari è meglio non ricordare.

Ma i mono-pennuti della Marca non mollano. Sindaco in testa, s'investe da novello "buon Gherardo" dando sponda all'altrettanto "Giano" del Presidente Nazionale ANA che, ambedue fieri di essere Trevigiani (uno padovano eletto politicamente, il secondo di Possagno - come dire che arlecchino è veneziano) esibiscono questa onorificenza come atto dovuto per la grande riuscita di "una adunata storica".

I numeri sono pompati, siamo arrivati a dichiarare 600mila presenze, risultati eclatanti per la comunità tutta tra impacciata finta sobrietà e ricerca di una forma che ha lasciato evidente l'imbarazzo nel dover gestire un avvenimento autoreferenziale dal sapore amaro della cosa fatta

senza scorta.

Ma poi è stato anche peggio. Lo speaker (chiamarlo cerimoniere sarebbe quantomeno fuori luogo) si dilunga in una serie di locuzioni che puntano, nell'intenzione, alla descrizione dell'importanza dell'evento mischiando frasi descrittive ai saluti alle personalità presenti al saluto alla Bandiera.

Quest'ultimo, condotto magistralmente senza dare l'attenti, e continuando a parlare a sproposito senza lasciare almeno i canonici 5 secondi di totale silenzio, si è impegnato nei saluti, cominciando dal comandante dei Vigili del Fuoco, per poi passare al Prefetto, poi qualcuno dell'ANA poi la Guardia di Finanza, la Protezione Civile, il Sindaco ed alla fine il comandante della ORME, unico colonnello alpino presente (sia pure del logistico) e per ultimo l'ufficiale superiore dei Carabinieri.

La domanda è: ma qualcuno gli ha spiegato cosa vuol dire cerimoniale?

Ma l'apoteosi è stata quando, quasi a sorpresa per iniziare la cerimonia ufficiale della consegna della cittadinanza, è stata fatta entrare la bandiera del Comune di Treviso condotta dal suo alfiere e due vi-



gili in alta uniforme, dandole gli onori, poi posta al centro dietro il tavolo di presidenza. Naturalmente senza dare l'attenti. Merito agli Alpini che loro sponte si sono alzati in piedi. Va bene, Treviso è medaglia d'oro al valor militare per la guerra di liberazione, ma perché non sono stati dati gli onori al Labaro Nazionale con le sue 216 medaglie d'oro di cui 209 al V.M.?

Anzi è rimasto lì tutto il tempo senza scorta (45 min. circa)? Alla fine, fatto il teatrino della consegna, dove anche qui alla lettura della motivazione non è stato dato

in casa. Non dimentichiamoci che i due personaggi sono ambedue in scadenza. Uno deve galleggiare in attesa della sentenza delle comunali, l'altro ha davanti a se il baratro scavato dalla voglia di etica che la base dell'Associazione ha rivendicato da tempo.

Così ci si è trovati con il Labaro abbandonato a se stesso (presenza statica - come da programma). Gagliardetti e vessilli delle 4 sezioni organizzatrici dell'Adunata con alfiere e scorta ed il Labaro?

Lì da solo, tristemente collocato di lato aggrappato al suo piedistallo

GRUPPO MILANO CENTRO - G. BEDESCHI
18° COMPLEANNO - 21 APRILE 2018 - MONTE STELLA

l'attenti e gli Alpini (vecchi najoni che hanno palesato un'educazione civica più profonda dei vertici) si sono alzati nuovamente, cappello in testa, loro sponte.

Si è voluto così chiudere, supportati da un bravissimo coro, con il 33. Anche qui stessa scena di prima.

Alla fine il conduttore ha annunciato la grande chiusura: il canto degli italiani ripetendo il concetto tre volte.

Forse il signore si è dimenticato che la legge n° 181 del 4 dicembre 2017, ha dato al *Canto degli Italiani* lo status di Inno Nazionale *de iure*, il che vuol dire che come tale deve essere menzionato in seno ad avvenimenti di carattere ufficiale.

Meno male che qualcuno a questo punto si è preso la briga di dare l'attenti prima dell'esecuzione dell'inno (naturalmente non c'è stato il riposo).

Non commento, per decenza, gli interventi che si sono succeduti nell'arco della manifestazione. Unico degno di menzione quello della signora Prefetto. Lei veramente su un altro pianeta!

La cosa più triste? Lì davanti, impomatati e tronfi connestabili, alcuni di bianco pennuti, non potevano essere più attenti? La sensazione rimasta è quella del "facciamo in fretta che così la portiamo a casa e poi andiamo a mangiare". Forse sono io che non capisco, che sono vecchio e forse non ho la piena visione. Vorrà dire che cercherò di imparare da chi, da Presidente Nazionale, ha messo Battisti sull'Ortigara. Intanto la bandiera di Treviso lasciava la sala con la sua scorta ed "il verde straccetto" restava lì, solo e triste ad aspettare che delle mani pietose lo riponessero con doveroso rispetto nella sua sobria fondina. Fausto se n'è andato triste, non era proprio la sua giornata e Sofia si è chiesta cosa fosse andata a fare, visto che non era stata invitata.

Onore ai Caduti!

Alpenstock

C'era una volta il 18° Compleanno, diventavi un uomo. Lo Stato ti avvisava che voleva considerarti capace di poterlo difendere e ti chiamava al Distretto Militare.

Ti rendevi conto che qualcosa stava cambiando, entravi in contatto con altri, in qualche caso per la prima volta, ti trovavi ad avere a che fare con persone ed argomenti che non ti avevano lontanamente mai sfiorato.

Oggi 21 Aprile 2018 il Gruppo Alpini Milano Centro, il nostro Gruppo è diventato maggiorenne! Nel giorno fatidico del 21 Aprile a 2371 anni dalla Fondazione di Roma, ci siamo chiamati a festeggiare.

Purtroppo, e noi ce ne vantiamo moltissimo, sembra che al Gruppo Milano Centro-Giulio Bedeschi della Sezione di Milano, arrivino o si iscrivano gli Alpini brillanti e capaci, da tutto il territorio milanese. I nostri compleanni, anche quelli degli scorsi anni, hanno avuto larghe lacune di partecipazione, ma noi sappiamo che, anche grazie ad almeno ad una buona metà dei nostri iscritti che vanno ad affiancarsi a soci degli altri Gruppi, la Sezione di Milano riesce a far fronte agli impegni di ogni sabato e domenica, che sono tanti, pesanti e pressanti, sempre importanti.

Abbiamo infatti tanti impegnati nel Servizio d'Ordine Sezionale e Nazionale, altri nella Protezione Civile, uno è il Tesoriere Nazionale (che ci ha inviato comunque un messaggio di augurio), un altro è "il moschiere" di tutte le Adunate Nazionali e Sezionali (ma lui era presente), altri sono impegnati al Sacario, poi ci sono quelli che ancora lavorano professionalmente sia il sabato sia la domenica, senza dimenticare il nostro Cesare che era in trasferta dal past-President Perona (che salutiamo cordialmente).

Avremmo comunque potuto essere di più! Noi cerchiamo di coinvolgere ed avvisare tutti, inviando notizie via e-mail, ma pare

che i nostri messaggi siano poco accolti, non sono quelli che illustrano belle spiagge e cime meravigliose e/o altre più frivole bellezze!

Dovremo fare uno studio profondo per renderci più visibili, per far capire ad esempio che il Comune di Milano ci consente l'uso di un territorio come il Monte Stella, montagna creata con le macerie della 2^a Guerra Mondiale e voluta, così come è oggi, proprio dagli Alpini di Milano e dagli Alpini di altre Sezioni chiamate a raccolta quando si è trattato di piantumare il Monte: ci sono essenze arboree che rappresentano tutto l'arco alpino. Qui ci sono stati dati in cura i due monumenti eretti dagli Alpini e di questa cura rendiamo conto all'Assessorato preposto. Penso di essere stato sin troppo chiaro, il Compleanno del Gruppo ci farebbe piacere viverlo con un po' di Alpini in più, con qualche tagliardetto dei Gruppi che stimiamo per le loro attività e magari, se libero, da impegni con il Vessillo Sezionale!

Abbiamo dei sogni e se non vado errato, in altro settore abbiamo dimostrato ciò che sappiamo fare, certo siamo carenti nell'arte delle salamelle e del vin brulé, ma non è tutto solo lì, ci piacerebbe tanto condividere la nostra Alpinità anche con i Gruppi più esperti. C'è sempre da imparare!

A quelli che sono stati capaci di leggerci, specie al nostro Ten. Colonnello Sergio Pivetta e al nostro Vecio Ravizzotti che malgrado l'età, ci hanno onorato della loro presenza GRAZIE, e un grazie alle nostre mogli ed amiche presenti!

**SPES ULTIMA DEA!
PER ASPERA AD ASTRA!
AUGURI E AL PROSSIMO ANNO!**

Silvio Anselmi



L'Adunata di Trento: un' occasione da non perdere

Il Comitato per il Centenario del Gruppo Milano Centro Giulio Bedeschi ha iniziato quattro anni fa il proprio percorso di narrazione di molti aspetti particolari che hanno caratterizzato la Grande Guerra con una conferenza riguardante i Fuoriusciti Trentini e la loro accoglienza nella città di Milano, già dal 1914.

Uno degli argomenti trattati è stato il conflitto interno a molte famiglie, e lo strazio, di avere combattenti su entrambi i fronti, in entrambe le alleanze. Molti Trentini si sono trovati a combattere in Galizia contro i Russi, con alterne fortune, e spesso con grandi massacri. Altri, scarpinando tra i monti, sono venuti a combattere per l'Italia e contro l'Imperatore.

Alcuni di loro sono divenuti famosi ... e quando sono stati catturati, sono stati trattati da traditori. La foto di Battisti a Trento, scortato su di un carretto verso il patibolo, è nota ai più.

Molti altri avevano problemi ben più elementari che non la Patria in cui vivere. Dovevano innanzitutto arrivare a cena e mettere qualcosa nel piatto ai figli.

Abbiamo fortunatamente la disponibilità di una raccolta di cartoline di parenti di un nostro socio che raccontano le vicende di un gruppo di famiglie. Tra di loro molti richiamati nell'esercito KuK.

Nell'evolversi delle situazioni e dei racconti si può leggere, tra le righe, quello che loro succedeva, quello che poteva essere scritto nonostante la censura militare. Mai è citato un luogo, mai un avvenimento, mai un lutto. Però ...

Perché ad un tratto dalla lingua italiana hanno dovuto iniziare a scrivere in tedesco raffazzonato? E con una grafia diversa (tedesca)? Era cambiato il censore?

Trascriviamo qui una delle missive più toccanti, con le disgrafie ed i dialettismi originali:

Carissimi

Ancor oggi voglio in viarvi questa mia, facendovi notte la stessa mia salute, e così lo spero di voi tutti. Vi ringrazio del pacchetto che mi avete spedito da G.P.. Lui

mi a raccontat le vostre novità, son istatto contento sentendo che statte tutti bene. Mi scrivete che C. deve patir fredo e fame, mi ringrese assai. Adesso in vecie di spedirmi ancora pachi permé, spediteli più speso a lui e se vi è possibile non lasiarlo patir. Io qua non ne adoppero, pensatte per lui povero fratello, che per me mi ingigno. Dunque vi racomando. A mè non spedirmi più niente, altro che se vi è possibile una qualche volta tabacho. Io mella paso bene, e voi altri non occorre star a pensar per mè. Sempre coragio e speranza. Saluti a tutti. Parenti e amici, anche A., mi firmo vostro G.M. Paesani sta bene, tutti.

C. mi a scritto ieri sta bene.

17.04.1917

Abbiamo evidentemente criptato i nomi, in ossequio alla normativa europea sulla privacy che il prossimo 25 maggio 2018 entrerà definitivamente in vigore.

Come per il Trentino, così è stato per tutte le zone di confine in tempo di guerra, specie per le zone di montagna. Per i cittadini delle pianure le montagne forse erano un limite, per i montanari erano cerniere di passaggio. Basta vedere la distribuzione dei ceppi linguistici nelle Alpi ...

Dopo cento anni, ha ancora senso, nel Trentino Alto Adige, manifestare contro l'Adunata degli Alpini? Non sarebbe piuttosto interessante un avvicinamento con gli Schuetzen? (Sono notizia di oggi manifestazioni e proteste.) Senza che alcuno perda la propria identità. Gli studenti che a migliaia tutti gli anni, con le borse di studio europee, si spostano da una università all'altra forse perdono qualcosa o invece seminano e raccolgono cultura di convivenza nel posto dove vanno?

Gli Alpini all'Adunata, oggi, portano la forza e schiacciano sotto i loro scarponi chiodati i luoghi che calpestano, oppure portano la gioia di ricordare tempi di gioventù, compagni d'arme, esperienze molto romanzate e mitiche allegrezze? Portano il desiderio di un mondo violento o di un mondo di pace? Confusione o richiesta di efficienza, giustizia solidarietà? **PW**



Zur Jugend schaaren sich die Alten.
Kommt an, Ihr Welschen. Gott soll walten!

